

Linee per rinnovo "Accordo "metropolitano" di Programma L.104 per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili" 2015-2020.

Documento redatto dal Gruppo Tecnico Interistituzionale previsto dall'art.5.2 del vigente Accordo nella seduta del 15 ottobre 2014. Approvato dalla Conferenza Provinciale di Coordinamento-art. 45 L.R. 12/2003 il 24/11/2014 e dalla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Bologna il 5/11/2014. Approvato dal Consiglio Metropolitano il 27/05/2015 con Delibera n. 23/2015 "Accordo di Programma metropolitano per la integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni con disabilità 2015-2020: approvazione documento di indirizzo" quale Allegato A)

PREMESSA

L'Accordo di Programma Provinciale 2008-2013, rappresenta uno standard di procedure che la nostra comunità ha ritenuto base comune per supportare ed agevolare il lavoro verso il successo formativo e si colloca, in pieno, nel modello inclusivo della scuola italiana. Rappresenta in maniera visibile una caratteristica fondante del nostro territorio, **nel quale l'obiettivo della piena inclusione dei bambini alunni e poi adulti con disabilità è patrimonio dell'intera comunità**: le risorse e l'impegno delle Istituzioni sanitarie, degli Enti Locali e delle Associazioni delle Famiglie concorrono con le competenze e professionalità della Scuola per raggiungere questo obiettivo. Nel rispetto dell'autonomia delle parti, ha definito ruoli e compiti delle diverse istituzioni, più avanzate modalità di integrazione delle risorse (umane e finanziarie) e degli interventi, strumenti di lavoro condivisi.

Evidenzia inoltre l'evolversi del concetto di integrazione, che nel nostro modello non si disgiunge dall'idea di cambiamento e di continua ricerca.

Sempre più, nel corso degli anni, l'Accordo è divenuto anche uno strumento attraverso il quale i diritti divengono esigibili. La legge prevede infatti nell'Istituto dell'Accordo di Programma la costituzione del **Collegio di Vigilanza**, organo di seconda istanza a cui singoli cittadini ed istituzioni possono accedere laddove ritengano che i propri diritti o le proprie prerogative – normati dall'Accordo- non siano stati rispettati.

In questi anni di applicazione e di monitoraggio sono pervenuti, accanto a conferme, molti stimoli al miglioramento e ad affrontare nuove piste di lavoro. La realtà cambia infatti velocemente e la struttura stessa dell'Accordo dovrebbe essere costantemente aggiornata (ossia l'Accordo dovrebbe contenere in sé la possibilità di adeguamenti e innovazioni in tempo reale). In particolare sono importanti alcuni cambiamenti di tipo "strutturale" (norme) ma, altrettanto di rilievo, è l'emergere di nuove problematiche e/o criticità.

Negli anni di vigenza ha operato il Gruppo Tecnico previsto al punto 5.2 dell'Accordo, (supportato dal lavoro di coordinamento e stimolo della Provincia). Il Gruppo Tecnico è espressione della Conferenza Provinciale di coordinamento¹, organismo in via di evoluzione in vista del prossimo riordino Istituzionale: all'attività del Gruppo partecipano a pieno titolo i membri del Glip attivo presso l'Ufficio Scolastico Territoriale. Il Gruppo ha seguito i diversi Accordi territoriali stipulati a livello distrettuale, ha promosso e diffuso un importante monitoraggio intermedio, ha aggiornato il testo a seguito di cambiamenti normativi, ha individuato piste di lavoro e problematiche da approfondire e/o introdurre nel prossimo testo².

Un importante "sensore" è poi rappresentato dalle attività connesse ai compiti del Collegio di Vigilanza, la cui segreteria è presso la Provincia.

Il presente documento, approvato dal Gruppo, vuole rappresentare quindi un sintetico **contributo** di merito da utilizzarsi nel percorso di rinnovo del prossimo Accordo di Programma. **L'attuale Accordo è in scadenza e il primo auspicio è che, pur nel mutato scenario istituzionale, si dia quanto prima avvio ai lavori per il nuovo Accordo 2015-2020.** Il contributo rappresenta una sintesi estrema e semplificata sia relativa a scenari normativi profondamente mutati, di cui si dovrà necessariamente tener conto

1 Dal vigente Accordo

art.5.1 La concertazione istituzionale

La Conferenza Provinciale di Coordinamento, istituita dall'art. 46 della Legge Regionale 12/2003, opportunamente allargata ai soggetti firmatari e aderenti del presente Accordo ed al Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.), in quanto sede di confronto interistituzionale per la condivisione delle politiche relative all'istruzione e alla formazione, presiede anche all'applicazione del presente Accordo e promuove il coordinamento, l'azione integrata e la valutazione degli interventi realizzati.

Spetta altresì alla stessa promuovere iniziative di concertazione e di condivisione degli impegni con i Tavoli dei Piani sociali di zona, istituiti ai sensi della Legge Regionale 2/2003, e la Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria.

Per le funzioni connesse all'attuazione e verifica dell'Accordo, la Conferenza si avvale del Gruppo tecnico interistituzionale provinciale appositamente costituito.

art.5.2 Gruppo tecnico interistituzionale provinciale

In considerazione della rilevanza e della complessità dell'agire in raccordo tra le politiche che a vario titolo si occupano di disabilità, la Conferenza Provinciale di Coordinamento allargata istituisce il Gruppo tecnico interistituzionale provinciale, che rimarrà in vigore per l'intero quinquennio di durata dell'Accordo stesso.

Tale gruppo, coordinato dalla Provincia di Bologna, è costituito dalle Istituzioni esistenti all'interno della Conferenza, (Comuni, Dirigenti Scolastici, Enti Di formazione) integrati da :

un rappresentante del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.);(Ufficio Scolastico territoriale)

un rappresentante delle scuole paritarie a gestione privata (FISM e FIDAE);

rappresentanti delle Aziende UU.SS.LL. di Bologna e di Imola;(Responsabili e referenti NPJA)

rappresentanti delle Associazioni dei disabili nominati dalla Consulta provinciale per il superamento dell'handicap.

Il Gruppo, che si riunisce almeno tre volte l'anno, ha il compito di:

garantire l'eventuale aggiornamento del testo sulla base delle modifiche di tipo normativo e legislativo che interverranno nel quinquennio di vigenza;

predisporre e diffondere annualmente una relazione di sintesi sull'andamento dell'Accordo, effettuata sulla base delle verifiche interne di ciascun Ente e anche attraverso l'analisi a consuntivo delle risorse impiegate, al fine di promuovere l'uso coordinato delle risorse;

predisporre, di concerto con il G.L.I.P., una verifica intermedia del presente Accordo, modalità e strumenti di diffusione dello stesso;

far conoscere le risorse messe in campo nella scuola e nella formazione professionale per l'adempimento dell'Obbligo Formativo, promuovendo anche forme di integrazione tra i due sistemi e supportando azioni di orientamento nel passaggio tra un grado di scuola all'altro e da un sistema all'altro;

raccordare e diffondere gli accordi territoriali promossi dai Comuni e monitorarne l'andamento, garantendone la coerenza con il presente Accordo e valorizzandone anche gli aspetti migliorativi rispetto al testo dell'Accordo stesso.

2 Materiali e attività reperibili nel Sito Istituzionale dedicato <http://www.provincia.bologna.it/scuola/> Area Tematica "Accordo di programma L.104/92".

nel prossimo Accordo, sia di merito in relazione ad alcuni importanti tematiche che in questi anni si sono affacciate, su cui vi è condivisione e che si propongono all'attenzione degli organismi interistituzionali previsti all'art.5.1 del vigente Accordo.

In premessa a tutte le considerazioni che seguono è opportuno richiamare una questione di **metodo e alcuni temi strutturali**.

In provincia di Bologna la storia degli Accordi di programma è sempre stata quella di **percorsi fortemente partecipati** sia nella fase dei rinnovi che in quelli del monitoraggio, con la promozione e il coordinamento della Provincia congiuntamente alle altre Istituzioni, ed è questo metodo che ci auguriamo possa proseguire anche nei prossimi e molto cambiati scenari istituzionali. Solo esso, infatti, può fare emergere una realtà viva in movimento e in crescita, evidenziando l'attenzione al tema dell'inclusione nella scuola della nostra comunità.

Alcuni **temi strutturali** dovranno essere affrontati nel prossimo Accordo

In primis il rinnovato quadro istituzionale, che nel 2015 vedrà l'avvio della **Città metropolitana** e dunque un riordino complessivo delle funzioni e organizzazione a livello territoriale; il nuovo Accordo di Programma è opportuno sia un Accordo Metropolitano, con valore di Accordo Quadro su cui i territori organizzati attualmente secondo una mappa complessa (Distretti socio sanitari, Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa, Unioni dei Comuni) consolidino comunque il risultato già raggiunto con l'attuale Accordo, che vede gli Accordi di programma territoriali parte integrante dei Piani di Zona. In particolare sarà necessario aggiornare parte del Capitolo 2 (impegni dei soggetti firmatari).

Necessita di aggiornamento urgente il capitolo 6 (obbligo di istruzione e obbligo formativo) che va rivisto inserendo a pieno titolo il **Sistema Regionale di Istruzione Formazione professionale (IeFP)**, avviato già dal 2011. Emerge la necessità di valorizzare le opportunità che tale sistema offre, in specifico nel segmento della Formazione Professionale che lo compone, definendo con più precisione procedure e percorsi possibili che coniughino al meglio le caratteristiche dei percorsi e i bisogni dei giovani con disabilità.

1. COMPLESSITA E NUOVI BISOGNI

I giovani con disabilità presenti nel nostro sistema scolastico, formativo e nei servizi educativi ormai raggiunge il numero di circa 3500³. Significano 3500

³ Questo numero comprende bambini e alunni con disabilità presenti nei Servizi Educativi, nelle Scuole statali, nelle Scuole paritarie, nella Formazione professionale del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale

famiglie coinvolte, tutte e 118 le autonomie scolastiche, le scuole paritarie ed i Centri di Formazione, i Servizi di NPIA delle due ASL, l'impegno di tutti i 56 Comuni dell'area metropolitana nella duplice veste di erogatori di servizi e di gestori

E' peraltro un dato in aumento e la collaborazione tra Ufficio Scolastico Territoriale, Provincia, NPIA, consolidata a seguito anche della sottoscrizione dell'Accordo 20018-2013, ha consentito di tenere monitorato il fenomeno. L'allegato⁴ al presente Documento fotografa il mutare della popolazione scolastica con disabilità nell'arco degli ultimi anni, nell'intero segmento educativo 0-18 anni, statale, paritario e della Istruzione e Formazione professionale. Naturalmente nelle scuole statali vi è la massima presenza di alunni e giovani con disabilità e, a titolo esemplificativo, si riportano alcune elaborazioni di dati forniti annualmente dall'Ufficio Scolastico Territoriale e riferiti alla serie storica "Alunni con disabilità e incidenza percentuale sul totale degli iscritti, per cicli di istruzione nella provincia di Bologna (scuole statali)."

Cicli d'istruzione	a.s. 2009/2010		a.s. 2010/2011		a.s. 2011/2012		a.s. 2012/2013		a.s. 2013/2014	
	v.a.	%								
Infanzia	159	1,3	165	1,3	166	1,3	163	1,3	195	1,4
Primaria	996	2,6	1.044	2,6	1.102	2,8	1.162	2,9	1.206	2,9
Secondaria I grado	787	3,5	735	3,2	755	3,2	818	3,4	891	3,6
Secondaria II grado	678	2,2	692	2,2	722	2,2	733	2,2	769	2,3
Totale	2.620	2,5	2.636	2,5	2.745	2,5	2.876	2,6	3.061	2,7

Ulteriore fonte di dati è la Azienda UsI Bologna, Neuropsichiatria dell'infanzia e Adolescenza, da cui si riportano alcuni sintetici dati riferiti all'anno 2013:

Utenti in carico alla NPIA di Bologna elaborati dal sistema informativo sanitario ELEA:

in totale sono 8.046 gli utenti in carico alla NPIA, di cui 2.939 sono minori certificati, che quindi rappresentano 1/3 del totale. Dal 2008 al 2012 c'è stato un aumento del 5% di minori stranieri, che rappresentano ora il 16.2% del totale dell'utenza dai 0 ai 5 anni dei bambini presi in carico dal Servizio. Ad esempio, per Bologna città i bambini stranieri tra i 0 e i 5 anni nel 2010 erano 58, 78 nel 2011, 173 nel 2013.

Ma oltre al dato quantitativo la percezione di Istituzioni scolastiche e Servizi di NPIA segnala la presenza di **nuovi bisogni e nuovi problemi legati all'apprendimento, che si manifestano costantemente durante tutto l'anno scolastico**, e per le quali spesso il confine tra disabilità e disagio si fa di nuovo labile.

Di fronte a questi numeri, alle nuove esigenze/bisogni e alla continuità dei flussi di accesso alle NPIA e alle Scuole, e di conseguenza sugli Enti Locali,

⁴ Elaborazione annuale a cura dell'Osservatorio Provinciale Scolarità-Provincia su dati UST

tutte istituzioni pubbliche coinvolte anche in delicati percorsi di restrizione di bilanci, è quindi opportuno che le istituzioni stesse ripensino le prassi attuali ed elaborino eventualmente nuove modalità di intervento, nelle quali la **flessibilità** nell'uso delle risorse, accanto alla attenzione doverosa per la **continuità**, appare essere la strategia che possa contemperare qualità/efficacia con efficienza. A queste parole chiave associamo anche il principio del lavoro **per progetti**, che concretamente significa che le Istituzioni e le Amministrazioni definiscono i loro standard in riferimento ai bisogni, e il "progetto" può divenire elemento unificante per la stessa strutturazione dei servizi. L'esperienza importante maturata in questi anni di vigenza dell'ADP è stata la promozione di "Progetti" coordinati dalla NPIA che si attuano in forma integrata con le diverse Istituzioni.

E' quindi necessario pensare il nostro modello non come immutabile ma aperto ai cambiamenti e ai bisogni emergenti. Ciò comporta una disponibilità collegiale a ripensare modalità e strategie di utilizzo delle risorse, **coniugando la migliore appropriatezza dell'offerta alla compatibilità e sostenibilità economica dalla quale non possiamo prescindere.**

Siamo "costretti" a queste riflessioni non solo sull'onda della realtà ma, anche, per l'attuale situazione economica del paese, che ci impone di riflettere a fondo sulle modalità di utilizzo delle risorse. Dobbiamo, forse, rivedere i paradigmi con cui abbiamo letto l'impegno per la piena inclusione dei nostri bambini e ragazzi con disabilità ed entrare in una ottica nella quale il nostro **"modello" di inclusione sulla disabilità diventi "modello" per una inclusione a tutto campo.** Se non si affronta questa sfida, il rischio è che ciascuno ritorni alle proprie "competenze" e alle proprie "risorse" nello stile di una autoreferenzialità che abbiamo cercato negli anni di contrastare culturalmente a favore di una visione integrata tra servizi e istituzioni. Per raggiungere questo obiettivo è quindi ancor più urgente migliorare il coordinamento fra istituzioni in modo che le azioni e gli interventi proposti risultino ancor più efficaci e sostenibili.

1.2 Bambini e alunni stranieri con disabilità

Nel quadro della complessità emergono alcuni aspetti già maturi e ampiamente presenti nella realtà quotidiana di operatori e famiglie, ma che nel testo vigente dell'Accordo non sono presenti. Un primo esempio di complessità è dato proprio dall'emergere con forza del tema **relativo ai bambini e ragazzi stranieri con disabilità che crescono sensibilmente negli ultimi anni.**

Cicli d'istruzione	a.s. 2010/2011	a.s. 2012/2013		a.s. 2013/2014	
	%alunni str. con disabilità su tot alunni certificati	n°totale	%alunni stranieri con disabilità su tot alunni certificati	n°totale	%alunni stranieri con disabilità su tot alunni certificati
Infanzia	22,2	28	17,2	40	20,5
Primaria	17,1	248	21,9	257	21,3

Secondaria I grado	18,5	156	19,0	181	20,3
Secondaria II grado	8,00	76	10,7	102	13,3
Totale	15,5	508	18,0	580	18,9

Per essi si sono individuate piste di lavoro che possono trovare spazio nel prossimo Accordo di programma:

- Necessità di conoscere il fenomeno e disporre di dati analitici, oltre al dato quantitativo assoluto, riferiti ad es. alle tipologie di disabilità, alla loro incidenza nell'ambito dei ricongiungimenti familiari.
- Necessità di tempi lunghi di osservazione per evitare una diagnosi impropria e permettere un'adeguata rilevazione delle conoscenze/competenze pregresse. E' necessario approfondire inoltre quanti di questi bambini/ragazzi manifestano forti problemi di apprendimento perché vi è un problema di identità, di lingua e di vissuti traumatici che un'adeguata osservazione con tempi più lunghi può fare emergere. Consideriamo per esempio con attenzione il caso di minori adottati provenienti da contesti di grave emarginazione e deprivazione per i quali il contesto scolastico gioca un ruolo fondamentale di inclusione e adattamento sociale.
- Necessità di particolare accoglienza della famiglia e del bambino/alunno con disabilità: coinvolgere sin dal primo incontro i genitori nel percorso educativo, scolastico e formativo del figlio/a cercando di avvicinarli al complesso sistema di norme e di diritti/doveri in tema di disabilità.
- Necessità di predisporre supporti informativi in lingua al fine di far comprendere alle famiglie la documentazione dedicata alla disabilità (CIS, DF, PDF, PEI).
- Necessità di considerare, nella progettazione/programmazione didattica accanto all'aspetto della disabilità, anche il tema della multiculturalità.
- Ruolo importante dei mediatori culturali formati anche sui temi della disabilità.
- Formazione condivisa tra operatori della scuola (docenti e non) e della mediazione culturale.
- L'educatore di istituto/monte ore, risorsa strategica da coinvolgersi in fase di programmazione sui diversi aspetti dell'integrazione a scuola e su tematiche anche diverse dalla disabilità (disagio, migranti ecc.).

- Necessità di coinvolgere le Associazioni dei migranti.

1.3 P.E.I. nei Servizi Educativi

Un tema che apriva alla complessità e al momento della sottoscrizione (2008) del vigente Accordo, fortemente innovativo è stata l'ampliamento dell'applicazione alla fascia di **età 0-3 anni**. Fu una scommessa, in quanto si era consapevoli che poteva trattarsi di un forzatura e che comunque gli strumenti di lavoro previsti non erano adeguati: oggi possiamo dire che è stata una scommessa vinta perché il Coordinamento Pedagogico Provinciale ha lavorato in questi anni producendo un modello di **PEI adeguato alla specificità della organizzazione delle problematiche dei bambini inseriti nei servizi educativi**, approvato in sede di Gruppo Tecnico e che si auspica divenga parte integrante del prossimo Accordo.

1.4 Bisogni educativi "individuali".

A questa complessità fa da riscontro il tema dei "bisogni educativi individuali e/o speciali" affrontato anche in diverse Circolari del MiUR, sulle quali è ancora aperto un vivace confronto. Se leggiamo questi richiami in maniera molto pragmatica, possiamo coglierli come strumenti per "sancire" in qualche modo l'emergere di questi bisogni –legati al tema della complessità- nelle scuole, e di dare ulteriore legittimità (peraltro già ben chiara nel DPR sull'autonomia) alle scelte di personalizzazione dei percorsi che già molte scuole percorrono, a fronte di molte altre che ancora intravedono rischi. **L' Accordo di Programma futuro dovrà misurarsi anche con questi strumenti**, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio di esperienze nella disabilità.

1.5 Accoglienza

Nell'affrontare la complessità di nuovi bisogni, risulta fondamentale che le scuole e gli enti di formazione **strutturino più stabili e certe modalità per una accoglienza delle famiglie e degli alunni**, quanto più possibile attuate in prossimità dell'avvio dell'anno scolastico. L'accordo di Programma vigente già richiama le normative che prevedono almeno uno specifico incontro preliminare con la famiglia e tutti i soggetti coinvolti, e propedeutico alla realizzazione di un Piano Educativo Individualizzato coerente con i bisogni e le potenzialità dell'allievo. Si tratta di un momento importante per la famiglia e la scuola, ma anche per tutti i soggetti istituzionali coinvolti, che dovrà essere maggiormente praticato e valorizzato.

1.6 Transizione tra scuola e lavoro

Si ritiene che questo ambito di intervento vada maggiormente presidiato anche all'interno di un Accordo di programma centrato sulla inclusione scolastica, in quanto per i giovani con disabilità prossimi al compimento del ciclo di studi

superiori sono in una delicata fase di transizione che va accompagnata e sostenuta. In particolare, vanno individuate e sostenuti progetti di alternanza tra scuola e territorio negli ultimi anni del percorso scolastico formativo, collegandoli a prospettive strutturate per lo meno per l'anno successivo al termine del ciclo di studi. In questo quadro vanno ulteriormente valorizzati come importante opportunità per il il giovane e occasione per la scuola di misurarsi con il tema del "progetto di vita" le attività di orientamento in alternanza tra scuola, Enti di formazione e imprese fino ad ora sostenuti con il Fondo Regionale disabili dalla Provincia all'interno dell'annuale Progetto quadro provinciale: esperienze orientative e formative rivolte a giovani con disabilità di età compresa tra i 16 e i 22 anni. Così come dovranno essere approfondite e collegate con progetti di transizione le importanti innovazioni sull'alternanza come modalità didattica strutturata che stano avanzando nel sistema scuola.

2. FLESSIBILITA NELL'USO DELLE RISORSE PER CONIUGARE COMPETENZA, BISOGNI E RISORSE

2.1 Educatore di istituto/monte ore

Nell'attuale Accordo è avvenuto il riconoscimento dell'importanza **del ruolo delle figure professionali per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione di competenza dei Comuni**. Per esse sono state introdotte nel nuovo testo importanti innovazioni⁵: la necessità di prevedere negli incarichi, l'importantissimo ruolo svolto nella programmazione e nei Gruppi Operativi (attività non frontali), la opportunità di garantire, per quanto possibile, continuità educativa scuola-extrascuola, la possibilità per gli educatori comunali di svolgere attività educative a favore dell'allievo anche al di fuori dell'orario o sede scolastici nell'ambito del Piano educativo individualizzato (PEI) ed infine l'introduzione del principio dell'**Educatore di Istituto, o comunque di un monte ore come risorsa per la scuola e non solo del singolo ragazzo**.

Questo principio è divenuto, nel corso di questi anni, realtà a partire, proprio, dal Comune di Bologna e si è ampliato in diversi Distretti del territorio: si tratta davvero di un uso flessibile e competente di risorse qualificate. E' necessario **documentare queste esperienze, facendone benchmark di riferimento per l'intero territorio metropolitano**, comprendendone in particolare la valenza forte di supporto alla scuola per tanti aspetti di complessità non solo legati strettamente alla disabilità.

Si tratta di una competenza dei Comuni ed i dati, raccolti a partire dal monitoraggio intermedio, confermano un investimento importante sul nostro territorio sebbene vi siano già segnali di restringimento (anno 2012: ca 20 milioni di euro) L'impiego di tali risorse appare però **differenziato nelle modalità** d'uso sul territorio metropolitano, e questo dato apre una pista di lavoro nella quale il nuovo Accordo potrà **contribuire alla individuazione di**

⁵ anche sulla base di sollecitazioni provenienti dal "Tavolo tecnico per l'integrazione scolastica delle centrali cooperative della provincia di Bologna"

criteri e/o modalità condivisi per l'attribuzione alle scuole di risorse comunali, con l'obiettivo di garantire in prospettiva servizi quanto più omogenei possibile in termini di qualità e quantità sul territorio metropolitano. L'accordo metropolitano sarà comunque declinato negli accordi territoriali nei quali si affronteranno le specificità locali.

Nel prossimo futuro bisognerà fare un salto di qualità su questo fronte, e il luogo in cui ciò può avvenire non può che essere **programmazione dei Piani di Zona distrettuali** per la salute ed il benessere nei quali portare a compimento uno dei risultati del vigente Accordo e cioè l'integrazione tra politiche scolastiche/educative e quelle sociali e sanitarie all'interno della programmazione socio-sanitaria. Va ricordato infatti che la natura dell'Accordo Provinciale è quello di un **Accordo Quadro**, sulla base del quale si articolano, anche in forme migliorative, le esperienze e i lavori degli Accordi territoriali di Distretto,

2.2 Prestito Professionale/Reti di Scuole

Il nostro Accordo aveva introdotto e provato a diffondere **l'istituto del "prestito professionale" fra scuola e scuola**, per rafforzare le competenze presenti sul territorio nel quadro di **Accordi di rete tra scuole** (art.7 Regolamento Autonomia, Reti di scuole)⁶. L'Amministrazione Scolastica-UST ha costruito, quindi, e presidiato una apposita Anagrafe Professionale.

⁶ Art. 7 Regolamento Autonomia scolastica (Reti di scuole)

1. Le istituzioni scolastiche possono promuovere accordi di rete o aderire ad essi per il raggiungimento della proprie finalità istituzionali.

2. L'accordo può avere a oggetto attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento; di amministrazione e contabilità, ferma restando l'autonomia dei singoli bilanci; di acquisto di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali; se l'accordo prevede attività didattiche o di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, è approvato, oltre che dal consiglio di circolo o di istituto, anche dal collegio dei docenti delle singole scuole interessate per la parte di propria competenza.

3. L'accordo può prevedere lo scambio temporaneo di docenti, che liberamente vi consentono, fra le istituzioni che partecipano alla rete i cui docenti abbiano uno stato giuridico omogeneo. I docenti che accettano di essere impegnati in progetti che prevedono lo scambio rinunciano al trasferimento per la durata del loro impegno nei progetti stessi, con le modalità stabilite in sede di contrattazione collettiva.

4. L'accordo individua l'organo responsabile della gestione delle risorse e del raggiungimento delle finalità del progetto, la sua durata, le sue competenze e i suoi poteri, nonché le risorse professionali e finanziarie messe a disposizione della rete dalle singole istituzioni; l'accordo è depositato presso le segreterie delle scuole, ove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia

5. Gli accordi sono aperti all'adesione di tutte le istituzioni scolastiche che intendano parteciparvi e prevedono iniziative per favorire la partecipazione alla rete delle istituzioni scolastiche che presentano situazioni di difficoltà.

6. Nell'ambito delle reti di scuole, possono essere istituiti laboratori finalizzati tra l'altro a:

- a. la ricerca didattica e la sperimentazione;
- b. la documentazione, secondo procedure definite a livello nazionale per la più ampia circolazione, anche attraverso rete telematica, di ricerche, esperienze, documenti e informazioni;
- c. la formazione in servizio del personale scolastico;
- d. l'orientamento scolastico e professionale.

7. Quando sono istituite reti di scuole, gli organici funzionali di istituto possono essere definiti in modo da consentire l'affidamento a personale dotato di specifiche esperienze e competenze di compiti organizzativi e di raccordo interistituzionale e di gestione dei laboratori di cui al comma 6.

8. Le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi

9. Anche al di fuori dell'ipotesi prevista dal comma 1, le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni del volontariato e del privato sociale. Tali accordi e convenzioni sono depositati presso le segreterie delle scuole dove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.

10. Le istituzioni scolastiche possono costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assolvere compiti istituzionali coerenti col Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti.

Si è trattato di un tentativo di dare corpo al bisogno di flessibilità e di competenze che già allora era avvertito. Gli esiti del Monitoraggio intermedio ci dicono che tale Istituto non è stato molto utilizzato.

Si tratta invece di opportunità importanti e può essere anche **il territorio a dare impulso nel sostenere le Autonomie scolastiche** nel percorrere questa strada: gli insegnanti di sostegno, già oggi risorsa strategica centrata però molto sul singolo e poco sulla classe, potrebbero divenire una grande risorsa per reti di scuole e per gli allievi, essendo possibile utilizzare le diverse professionalità e competenze, sia in una logica specialistica sul bisogno, sia in una logica più ampia riferita a progetti specifici, a percorsi di formazione, a garanzia della continuità. La stessa formazione, strumento imprescindibile della qualità dell'inclusione scolastica potrebbe trarne nuovo impulso. Su questi temi è opportuno che tra gli interlocutori che si confronteranno con le Istituzioni preposte al rinnovo del prossimo Accordo vi siano anche le Organizzazioni sindacali che possono fornire contributi preziosi, in particolare sul tema della continuità.

2.3 Tempistica di massima segnalata dalle istituzioni scolastiche, dagli enti locali e dalla Formazione Professionale per un utilizzo ottimale delle CIS e delle DF ai fini della programmazione/erogazione adeguata di risorse per l'inclusione scolastica.

Negli anni di vigenza dell'Accordo si sono succedute numerose innovazioni anche sostanziali in materia di certificazione della disabilità; in parte sono state già recepite con un aggiornamento del testo nel 2011, ma vanno certamente riprese in maniera organica nel prossimo Accordo. In questa sede si richiama l'attenzione sulla Delibera di Giunta Regionale 1851/2012, che ha eliminato l'indicazione della gravità dalla Certificazione per l'integrazione scolastica **(CIS)**, che si desume, ora, solo ed esclusivamente dalla Diagnosi Funzionale **(DF)**. La DF ha tempi di rilascio differenti e successivi a quelli della CIS. Ciò comporta difficoltà per chi deve programmare ed erogare le risorse umane e finanziarie per la disabilità. **Risulta necessario che questi due documenti sanitari siano rilasciati quanto più contestualmente possibile** e riportino una descrizione quanto più esaustiva possibile della condizione di disabilità, in modo tale che sia utile per i professionisti coinvolti nel percorso di integrazione (scuola, comuni ecc.). Certamente questa "innovazione" per quest'anno scolastico ha comportato non poche difficoltà nel calibrare l'erogazione delle risorse: le istituzioni coinvolte hanno dovuto fare scelte sulla base di nuovi criteri, certamente più di merito, ma più difficili da individuare.

Pare opportuno per il prossimo rinnovo dell'AdP individuare modalità quanto più possibile condivise di interpretazione della DF attraverso la analisi delle aree di compromissione.

Nell'ambito del Gruppo si è condivisa questa nuova impostazione della tempistica, pur consapevoli che la **vera scommessa sarà quella di individuare modalità sempre più flessibili per disporre di risorse professionali anche in corso di anno scolastico.**

Tempistica di massima segnalata dalle istituzioni scolastiche, dagli enti locali e dalla Formazione Professionale per un utilizzo ottimale delle CIS e delle DF ai fini della programmazione/erogazione adeguata di risorse per l'inclusione scolastica.

	Assegnazione risorse
Ufficio Scolastico Territoriale	Marzo (organico di diritto) e Giugno (organico di fatto)
Comune di Bologna	Febbraio (scuola infanzia) e aprile (nidi e altri ordini di scuola)
Comune di Imola	Marzo (scuola infanzia) e maggio (nidi)
Enti di Formazione Professionale	Giugno